

Anziani e società

Aumenti delle pensioni per il prossimo anno: un confronto fra quelle minime degli ex lavoratori dipendenti e degli «autonomi»



TORINO — Un gruppo dell'associazione «Le ragazze di ieri» alla partenza della gita di Ferragosto 1982

	1-1-82	1-9-82	1-1-83	1-4-83 (1)	1-7-83 (1)	1-10-83 (1)
LAVORATORI DIPENDENTI pensioni minime	230.250	251.450	276.050	286.800	297.150	306.950
con oltre 780 contributi (15 anni)	245.150	267.700	293.900	305.350	316.350	326.800
LAVORATORI AUTONOMI pensioni di invalidità i cui titolari non hanno compiuto l'età di pensionamento di vecchiaia	178.000	194.400	206.650	214.700	222.450	229.750
pensioni di vecchiaia, pensioni di superstiti e pensioni di invalidità i cui titolari hanno compiuto l'età di pensionamento di vecchiaia	199.300	217.500	231.250	240.250	248.900	257.100
PENSIONI SOCIALI	142.600	155.700	165.550	172.000	178.200	184.050

(1) Gli aumenti derivanti dalla perequazione trimestrale sono ricavati da dati previsionali.

Anche nel 1983 è continuato ad aumentare il divario fra le pensioni degli iscritti nel fondo generale dell'assicurazione obbligatoria per i lavoratori dipendenti e quelle degli iscritti alle gestioni speciali per i lavoratori autonomi. Infatti il blocco della riforma, voluto dal governo dopo che le commissioni lavoro e Affari Costituzionali della Camera, e Affari approvato uno schema da sottoporre all'assemblea, non ha consentito neppure di trasformare la struttura delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi per adeguarle, per quanto possibile, ai criteri di contribuzione e di pensionamento previsti per i lavoratori dipendenti.

Il pentapartito, deludendo ancora una volta le aspettative dei lavoratori autonomi, non solo ha precluso l'avvio di un processo di parificazione previdenziale sul piano generale, ma ha impedito anche di unificare i trattamenti minimi di pensione, dando ai lavoratori autonomi la possibilità di raggiungere redditi più adeguati. Come si vede dalla tabella, la differenza tra il trattamento minimo dei lavoratori dipendenti e quello dei lavoratori autonomi al 1° gennaio '83 sarà di 44.800 lire.

L'esigenza di arrivare rapidamente ad un nuovo assetto delle gestioni dei lavoratori autonomi è ancor più giustificata, se si pensa al fatto che i contributi sono aumentati nell'ultimo periodo ad un ritmo che è, per parecchie e piccolissime imprese, ai limiti della sostenibilità. Basta pensare che i contributi sono aumentati più di 10 volte nel periodo compreso tra il 1975 e il 1982 (dalle 60 mila lire l'anno del '75 alle 632 mila lire nel 1982, più il 4 per cento sul reddito d'impresa), mentre nello stesso periodo le pensioni sono passate da 47.800 lire al mese a 199.200 lire, con un aumento solo di quattro volte circa.

Per la pensione «volontaria»

Dopo un lungo e laborioso iter legislativo ha trovato finalmente definizione il provvedimento di riordinamento della prosecuzione volontaria. La Camera ha infatti approvato in via definitiva un apposito disegno di legge già varato dal Senato e che, pertanto, dovrebbe essere pubblicato a giorni sulla Gazzetta Ufficiale.

Le nuove norme per la prosecuzione Cinque anni di contribuzione versati oppure tre anni nell'arco di 5

Rispetto al passato si introduce, in tale ultima ipotesi, una condizione meno favorevole, in questo secondo caso, la norma prevede un sufficiente un solo anno di contribuzione nel quinquennio antecedente la domanda per ottenere il diritto alla prosecuzione.

La nuova legge, peraltro, apporta un elemento migliorativo nei confronti dei lavoratori addetti esclusi ammentati a lavorazioni stagionali, ai quali viene richiesto — per ottenere l'autorizzazione — un requisito contributivo notevolmente ridotto rispetto al normale: 125 contributi settimanali (anziché 260) in qualunque epoca versati; oppure 65 contributi settimanali (anziché 156) nei 5 anni precedenti la domanda.

Sul piano delle condizioni restrittive introdotte con la nuova disciplina vi è da rilevare il divieto per la concessione della prosecuzione volontaria, in caso di concorsi obbligatori dei lavoratori dipendenti, nei confronti dei lavoratori che risultino iscritti in una delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi (contitolari diretti, artigiani e commercianti) oppure in caso di enti comunque denominati che gestiscono forme di previdenza per i liberi professionisti.

Informazioni in breve

Tessera ferroviaria

La tessera ferroviaria per gli anziani è in vendita presso le biglietterie delle stazioni e le agenzie di viaggio. Il costo è di lire 5.000 e ne possono usufruire le donne che hanno compiuto 60 anni e gli uomini dai 65 in su. La tessera dà diritto ad una riduzione del biglietto del 30%. Il documento non è valido il venerdì, il sabato e domenica nel periodo 26 giugno-24 agosto e dal 18 al 26 dicembre. La validità della tessera è di un anno.

Pensioni di guerra

I provvedimenti relativi alle pensioni di guerra per i quali siano pendenti ricorsi giurisdizionali, presso la Corte dei Conti potranno essere rivisti dal ministero del Tesoro su richiesta degli interessati. È quanto stabilisce un decreto del ministro Andreotta pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 314 ed entrato in vigore il 16 novembre.

Nonni vigili a Torino

Li chiamano «nonni-vigili». Sono ormai centinaia, di ambo i sessi, con una età compresa tra i 55 e i 70 anni. Con una fascia gialla e blu al braccio prestano servizio davanti alle scuole e ai giardini pubblici. Il Comune li ha reclutati attraverso le circoscrizioni e li paga pochissimo (dalle 2 alle 6 mila lire al giorno), ma loro sono contenti lo stesso: con quella fascia al braccio si sentono utili. E in effetti lo sono.

Mario Nanni D'Orazio

A Torino, due anni fa, dopo l'appello di una vedova, è nata l'associazione «Le ragazze di ieri» - Abbiamo partecipato ad una loro assemblea, abbiamo ascoltato le loro esperienze, i loro progetti

«Si può vivere sole, senza tanti veli neri»

Il nostro servizio
TORINO — Talvolta può bastare il trillo del telefono in un pomeriggio di domenica che non passa mai a rompere il cerchio di solitudine che pesa, soffocante come un silenzio gigante perverso, a restituirci il mondo che si muove al di là delle pareti di casa o che si osserva da estraneo.

Non c'è solo la tremenda domenica. «Sono vedova da tre anni e ho compiuto 55 anni il settembre scorso. Mi sono trasferita qui a Torino circa due anni fa perché ho un figlio sposato con una bambina di due anni. Trovandomi sola mi sono data tutta me stessa per loro ed ho avuto una grande delusione: ora mi trattano come un'estranea. Mi ritrovo in una grande angoscia e non ho più motivo di vita; ieri ascoltandola alla radio mi è ritornato un filo di speranza...»

«Arrivano qui a trovarmi da tutte le parti», dice Clara Aprà. «Una da Palermo, un'altra di Civitanova Marche. E dovrebbe sentire tutte le chiamate che ricevo la domenica pomeriggio...»

Ma non c'è solo il dramma della solitudine. «Sono una vedova che vive sola da oltre vent'anni, non 'angosciata' dalla solitudine, ma che ama i contatti umani e si interessa di tante piccole cose», dice una lettera.

Al polemico appello che Clara Aprà, vedova da soli tre mesi, lanciò nell'aprile del 1980 dalle colonne de «La Stampa», hanno risposto in tante. Polemico l'appello e la stessa definizione dell'associazione «Le ragazze di ieri».

Clara Aprà, che ha le ferite aperte sul cuore, è un attivista di chi è fortemente posseduto da un solo scopo, dice di essersi ribellata perché il quotidiano torinese così titolò la sua proposta di creare cooperative per costruire case per donne sole: «Donne anziane in cooperative». «E per dare l'idea dell'anziana», esclama indignata, «pubblicò la mia fotografia». Una rigida regola, una parola d'ordine: «Mi ribelli alla definizione del poco amabile titolo inventando il per il un'altra definizione, appunto «Le ragazze di ieri».

UDINE — A vederla così, la copertina rossa, le lettere in oro, sembra una tesi di laurea come tutte le altre. Basta però aprire sulla prima pagina per trovarvi delle parole a memoria di chi è un testo del genere. È una dedica: «Alla cara memoria di Mili, mia indimenticabile compagna, con tanto affetto». E in effetti il neodotore che ci troviamo di fronte, nella sua casa al centro di Udine, è di quelli che fanno notizia.

«Ho 73 anni, anzi sono ormai vicino ai 74 — dice Gino Bortuzzo — e in questi giorni non ho più pace. I festeggiamenti non accennano a finire, e neppure i brindisi. Ormai ho perso il conto di quel che ho bevuto. Se continua così, finirò male. No, non se l'aspettava tanta notorietà. I grossi titoli sulla stampa, i giornali, i telegiornali, i telegrammi e le lettere. Tutto questo per un uomo anziano che si laurea in un ateneo giovanissimo, quello di Udine, nato dopo il terremoto del '76 con i fondi della legge per la ricostruzione.

Gino Bortuzzo, classe 1909, aveva cominciato i suoi studi universitari a Trieste nel 1940. Iscrittosi ad economia per passare alla carriera direttiva alla Società elettrica di Udine, viene strappato alle aule dalla guerra. In Slovenia nel '42 come capitano degli alpini, catturato dai tedeschi nel '44 a Udine, non aderisce alla repubblica di Salò: è l'inizio di una tormentata peregrinazione che lo porterà attraverso ben quindici campi di internamento, in Austria, in Germania, in Polonia, in Olanda. Liberato dai canadese nell'aprile '45, viene rimpatriato nel settembre. Forse è qui, in quell'esperienza segnata dalla disperata volontà di sopravvivere, che Bortuzzo acquista quella tenacia che gli con-

terrà tanti anni più tardi di raggiungere un traguardo, spesso abbandonato da tanti ben più giovani di lui.

Il secondo capitolo del curriculum universitario si apre trent'anni dopo, nel '71, dopo che a Udine è stata istituita una facoltà di lingue, dipendente dall'ateneo triestino. Bortuzzo è ormai un pensionato dell'ENEL, una

A Gino Bortuzzo 110 su 110 con una tesi su Paul Claudel all'Università di Udine Rievoca giovinezza, guerra, campi di concentramento - «Ora mi iscrivo ad Agraria...»

Ma che gioia prendere la laurea a settantatré anni



UDINE — Gino Bortuzzo, appena laureato, riceve le congratulazioni del prof. Ivanov, decano della Facoltà di lingue

laurea non gli servirebbe più al fine del lavoro, di un miglior trattamento economico. Se si iscrive ai corsi di lingue è per non restare inoperoso, per continuare a muoversi in mezzo alla gente. «Guardi i miei coetanei — dice — quelli che lavorano con me. Lei sa come succede da queste parti. Si ritrovano all'osteria, tutto il giorno, un

bicchiere dopo l'altro. All'osteria ci vado anch'io, sia chiaro, ma non è possibile ridursi solo a quello.

Ecco allora entrare in aula questo studente dai capelli bianchi. Ma nel '73 muore la moglie Mili. Per Bortuzzo è un colpo assai duro. Ripone un'altra volta i libri, per alcuni anni non ci pensa più.

Nel '77 ancora una volta le sue risorse di spirito lo spingono a decidere: riprenderla la fatica per dedicare questa laurea alla sua compagna.

«Non mi ha aiutato nessuno, non mi hanno regalato niente, ci tenevo a precisare, mostrando un libretto con molti 30. «Studiavo e leggevo giornate intere. Solo in questi ultimi tempi ho cominciato a rivedere dello sforzo: sa, gli anni passano anche per me».

Esame dopo esame, si avvicina alla conclusione. Sceglie una tesi su Paul Claudel. «Lo conoscevo come autore di teatro, ma ho voluto analizzarlo come critico letterario, quindi un campo per me tutto da scoprire». Diventa dottore, con 110 su 110. «E, ero molto emozionato, non ce l'ho fatta ad arrivare alla lode», commenta.

«Ma allora — gli chiedo — cosa suggerisce, dopo questa sua vicenda, ai tanti anziani che soffrono l'isolamento, l'emarginazione?»

«Non bisogna fermarsi, guai rimanere inerti, escludersi dalla società, che già di per sé tende spesso ad escluderci. L'anziano deve interessarsi di qualcosa, trovare il modo di occupare il suo tempo. Ognuno di noi conserva qualcosa della sua vita, del suo lavoro, delle sue conoscenze, delle sue curiosità. Ebbene, utilizziamo questo patrimonio di esperienza, piccolo o grande che sia. Da esso troveremo lo spunto per dare un senso alle nostre giornate».

Per le sue giornate, dott. Bortuzzo, adesso che ha conseguito la laurea?

«Non voglio che si sappesse, ma ora glielo dico: ho in progetto di iscrivermi alla facoltà di agraria...»

Fabio Inwinkl

Domande e risposte

Sentenza definitiva per la mutualità scolastica

Da tempo sono in attesa di conoscere quale sorte l'INPS intende riservare alla contribuzione versata nella mutualità scolastica, intorno alla quale si sono dette molte parole, senza arrivare ad una conclusione.

L. Cantoni (Varese)

La contrastata vicenda della mutualità scolastica, alla quale molti cittadini hanno versato dal 1919 al 1938 i contributi previdenziali, resa tale da una serie di sentenze a favore e contrarie assunte dalla Magistratura ai vari gradi, ha trovato il suo epilogo in una sen-

tenza della Corte di Cassazione e Sezioni Unite, che è stata pronunciata proprio in questi giorni.

La Corte di Cassazione ha accolto la tesi sostenuta dall'INPS, il quale ha sempre ritenuto tale contribuzione non valida ai fini della determinazione dell'anzianità assicurativa e contributiva, per cui essa non può essere fatta valere per le pensioni di anzianità, di vecchiaia e di invalidità. Tenuto conto della definitività di tale sentenza, possiamo quindi dire che questo capitolo è stato chiuso.

RISPOSTA DI RENATO BUSCHI
Ancora sulla «336» e gli ex combattenti
Giustamente Carlo Bruni del Cdf Ataf di Firenze ha solleva-

to la condizione intollerabile in cui si sono venuti a trovare i dipendenti di aziende municipalizzate, comuni, consorzi, province, ex combattenti andati in pensione con legge 336 e seguenti, dopo la sentenza 92 della Corte Costituzionale e la dichiarazione di illegittimità dei finanziamenti delle aziende pronunziata dalla Corte dei Conti.

Sono mesi che il PCI — con diverse iniziative anche parlamentari — ha chiesto un provvedimento sanatorio. Sono anni — lo ricorda Bruni — che il PCI e sindacati unitari propongono il superamento della discriminazione verso gli ex combattenti del settore privato e l'accoglimento allo Stato della spesa complessiva.

Non potendo più attendere, perché migliaia di lavoratori da anni hanno lasciato il lavoro e non ricevono la pensione (pratiche bloccate o sospese) ed addirittura altri hanno ricevuto l'ingiunzione da parte delle aziende di restituire quanto queste ultime hanno versato, i sindacati dei pensionati CGIL-CISL-UIL hanno organizzato il 10 novembre scorso davanti al ministero del Tesoro una manifestazione di protesta e di sollecito. Erano oltre duemila provenienti da tutta Italia.

Una delegazione unitaria si è recata negli uffici del ministero del Tesoro, della presidenza del Consiglio e della presidenza della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, ma le risposte sono state ancora una volta vaghe e inconcludenti. «Nel giro di dieci giorni — è stato detto — vi faremo conoscere quali e quanti passi in avanti ha fatto il provvedimento». (Quale?)

I dieci giorni sono passati, ma la crisi del governo autorizza «certi signori» a non rispondere. Sicché ci vuole ancora la lotta e la pressione degli interessati e di tutti i lavoratori per porre fine ad un assurdo inqualificabile.

Dice De Mita che il governo deve scegliere. Anche tener fede agli impegni e non essere bugiardi, ribattezzando la bettezza nelle leggi, è una scelta da fare!

Lionello Bignami

Pubblicheremo ogni martedì una o più lettere di interesse generale riguardanti i problemi previdenziali. Alle altre di interesse personale i nostri esperti risponderanno singolarmente. Tutte le lettere vengono indizzate a l'Unità - «Anziani e società», Milano, via Fulvio Testi 75, oppure Roma, via dei Taurini 19.

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDI' Compilate il tagliando che pubblichiamo qui a fianco.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI' in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano. TARIFFA IN VIGORE FINO AL 30 GIUGNO 1983